



Con il Winchester sulla spalla...

Quattro chiacchiere su un'arma che ha fatto la storia del West, ci ha fatto sognare da ragazzi e che, ancora oggi, riesce a esercitare un fascino ineguagliabile.

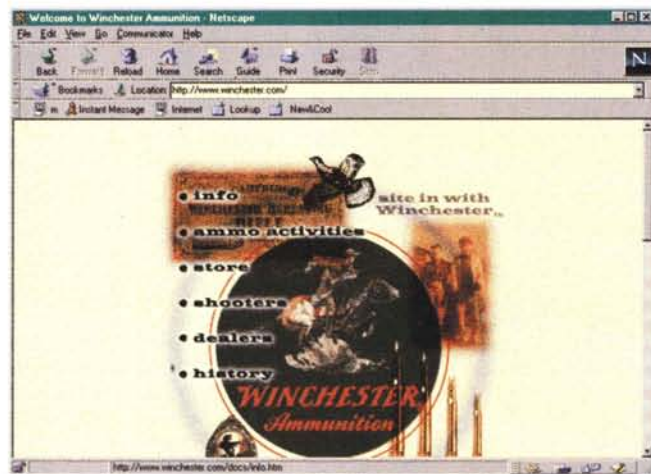
di Raffaello De Masi

Ogni ragazzo, di qualunque era o generazione sia stato, attraversa un periodo ludico, tra i cinque e i dieci anni, in cui le attività belliche divengono l'oggetto prevalente e, sovente, predominante. Oggi, ahimè, i tempi sono un po' cambiati e, riabilitati finalmente i poveri pellirosse che hanno sempre vissuto pensando ai casi loro, i nostri ragazzini combattono contro mostri spaziali con raffinate armi a fotoni; ma chi non è rimasto affascinato da due armi protagoniste della conquista del West, e a quest'epopea, sopravvissute? Parlo naturalmente della rivoltella Colt PeaceMaker e della carabina Winchester.

Lasciamo da parte la prima, per poterle eventualmente dedicare un articolo in una prossima puntata. Lo spazio tiranno ci tiene stretti a tal punto che potremo dire anche poco di un vero e proprio oggetto di culto che, a distanza di centocinquanta anni, è ancora giovane e fresco come una debuttante. Già, perché il Winchester (come abbiamo imparato a chiamarlo, senza altro suffisso) di anni ne ha proprio tanti!

Il Ragazzo Giallo, gran compagno della prateria

Il Winchester eredita la sua forma dall'Henry che, nato intono al 1855, ebbe un'immediata ma effimera fortuna; nel 1866 appare la prima versione, in calibro 38-40 e 44-40 (due corte cartucce a polvere nera che potevano essere usate anche nel PeaceMaker, semplifi-



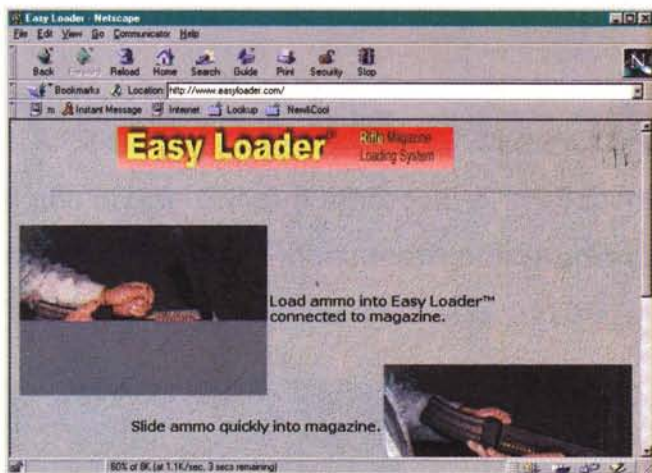
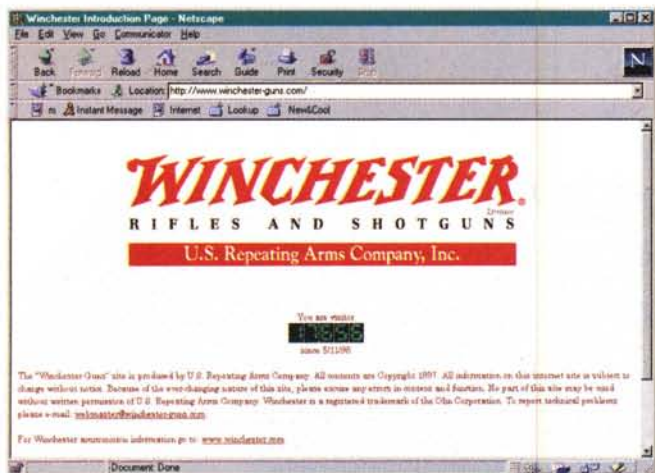
Qui a fianco e sotto <http://www.winchester.com>, il sito ufficiale Olin, proprietaria di Winchester-Western

cando così l'approvvigionamento delle munizioni), e fu immediatamente ribattezzato YellowBoy per la sua culatta di ottone lucido. Il '66 era un'arma mediocre: poteva infatti maneggiare solo cartucce di potenza modesta, data la sua debole chiusura a ginocchiello; occorre giungere al modello '73 per passare a un sistema di chiusura un po' più efficiente (si fa per dire!), e via via alle successive evoluzioni fino ai modelli '92 e '94.

Queste due carabine (ricordiamo che la differenza tra "rifle" e "carabine" sta nella lunghezza dell'arma e nel suo peso) segnano una tappa davvero fondamentale. La prima è destinata a piccoli calibri, la seconda è una vera e propria pietra miliare nell'evoluzione dell'arma a leva, per le caratteristiche che la rese, sotto molti punti di vista, del tutto innovativa.



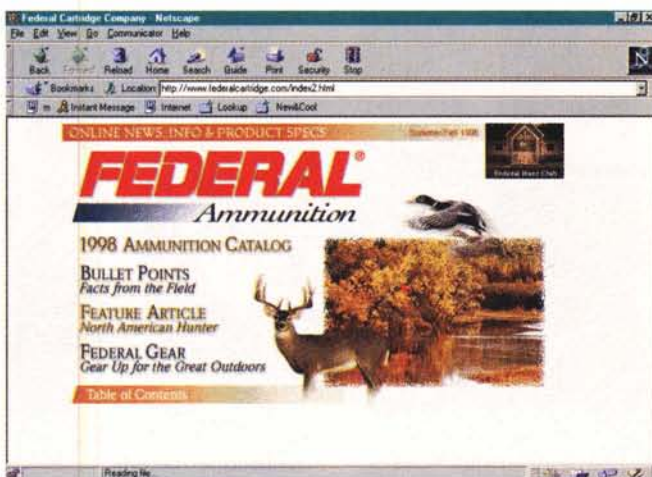
Innanzitutto era rinnovato completamente il sistema di chiusura, che passava dalle due traverse laterali all'otturatore a una sola traversa posteriore la quale, spinta dalla leva, chiudeva l'otturatore alle spalle ingaggiando una fresatura ricavata dalla culatta. La vera novità sta nel fatto che la '94 adottava, per la prima volta, la nuovissima polvere infume, che farà scomparire come un uragano tutte le vecchie cartucce a polvere nera. La '94 veniva fornita in due cali-



Qui sopra <http://www.winchester-guns.com/>, un altro eccellente sito, con numerose notizie storiche e curiosità

bri, il 30-30 (a polvere infume) e il 32 Winchester Special, destinata alla clientela più tradizionalista, ancora legata alla tradizionale polvere nera. E la '94, nel solo primo calibro, è giunta a noi pressoché come progettata alla fine del secolo scorso, e tale è rimasta vedendo nascita e morte di infiniti altri calibri e armi, ben più meritevoli di attenzione.

Perché tutto questo? Il motivo va ricercato nello spirito americano di frontiera, mai sopito. Ma esistono altri motivi, ben più validi, che danno continuamente linfa vitale alla nostra: semplicità di meccanica, leggerezza (si riesce a caricare e sparare con una mano sola), elasticità d'impiego (un'arma a leva può essere indifferentemente usata anche dai mancini), munizionamento poco costoso e facilmente reperibile. Una quin-



Qui sopra <http://www.easyloader.com> un altro sito molto ricco di informazioni, sia tecniche che storiche

Qui a fianco <http://www.federalcartridge.com> il sito della Federal, uno dei massimi produttori di cartucce al mondo, che dedica ai Winchester spazio ben articolato e aggiornato

dicina d'anni or sono la Winchester ha lanciato un '94 BigBore in calibro .375

Winchester, una cartuccia assai più potente e versatile. Ma, potenza della leggenda, gli utenti continuano a preferirle la cartuccia 30.30.

Una vecchina ancora piena di vita

Il Winchester '94 segnò l'avvento delle polveri infumi; in precedenza le cartucce erano caricate a polvere nera, simile a quella che, ancora oggi, viene usata nei fuochi artificiali. Questa polvere era ottenuta, fin dalla sua prima utilizzazione, intorno a età millenario, come propellente balistico dall'intimo impasto di polvere di carbone, salnitro e zolfo; aveva la caratteristica di esercitare pressioni minime, produceva grossi quantitativi di fecce nella canna e vistose fumate alla bocca.

La venuta della polvere infume, basata inizialmente sulla nitroglicerina e poi sulla nitrocellulosa, cambiò in maniera drammatica lo scenario balistico; queste nuove polveri erano molto sensibili al dosaggio, erano infumi, consentivano caricamenti stabili in fatto di velocità con produzione di pressioni e velocità alla bocca piuttosto elevate, richiedendo armi dotate di chiusure più potenti e sicure. Ciononostante il '94, con la sua chiusura a leva intrinsecamente debole, sopravvisse, pur se non poté mai competere, per prestazioni, con le armi a chiavistello e a chiusura Mauser che diverranno poi lo standard nella categoria delle armi a otturazione manuale.

Una curiosità, tra le tante che quest'arma ha collezionato: esistono due versioni speciali dell'arma, "One for Hundred" e "One for Thousand", con la matricola dotata di due o tre zeri finali; questi numeri erano riservati ad armi scelte, vendute a prezzo diverso, e quelle "Thousand" addirittura corredate da una custodia di legno recante una targhetta con il nome del proprietario. Oggi sono oggetti da collezione, che ogni tanto si vedono nelle aste battuti a prezzi astronomici.

Conclusioni

Una leggenda vivente: non c'è altro modo per definire il Winchester. Ancora oggi questo nome evoca assalti alle diligenze, combattimenti con i pellirosse, rapine audaci in banca; comparsa nei film a proposito e sproposito, questa carabina ha ancora la freschezza di una ventenne. Io ne possiedo quattro, tutte in calibro diverso, e, ogni tanto, la sera, le tiro fuori, le olio e le lucido, e mi metto a sognare di traversare grandi praterie per andare a caccia di bisonti; salvo poi a ritornare con i piedi per terra, quando mia moglie mi chiama perché la lavastoviglie si è piantata e sta inaffiando la cucina. Chissà se Jack Beauregard o Doc Holliday avevano problemi del genere...